Monitor dei Distretti Toscana

Direzione Studi e Ricerche
Aprile 2018

Banca CR Firenze distribuisce questo studio
realizzato da
INTESA SANPAOLO

Monitor dei Distretti Toscana

Executive summary 2

1. I 18 distretti tradizionali e il Polo farmaceutico della Toscana 3

1.1. I risultati del 2017 3

1.2. I risultati dei principali distretti e del Polo farmaceutico toscano 8

Appendice metodologica 21

Aprile 2018

Trimestrale – n. 33

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di:

Sara Giusti

Database management:

Angelo Palumbo

Banca CR Firenze distribuisce questo studio realizzato da

INTESA SANPAOLO

Executive summary

Il 2017 si conferma un anno di crescita per i distretti toscani che realizzano esportazioni per **15,8 miliardi di euro,** in aumento rispetto al 2016 di oltre 1 miliardo, con una **variazione percentuale del 7,7% superiore alla media nazionale del 5,3%.**

Questo numero del Monitor dei Distretti della Toscana contiene un **aggiornamento del perimetro di analisi**: al fine di cogliere meglio le specificità e le dinamiche regionali è stato introdotto il **distretto della Camperistica della Val d'Elsa**, il distretto del Cartario di Capannori è stato rivisto attraverso l'integrazione della componente delle macchine per cartiera che rappresenta a tutti gli effetti un elemento primario della filiera. Inoltre per l'Olio toscano e per il Polo farmaceutico sono stati rivisti i perimetri delle province monitorate.

La crescita risulta diffusa nei distretti toscani: 14 delle 18 realtà monitorate presentano un valore di esportazioni in aumento rispetto all'anno precedente. Si distingue il **comparto moda** con la **Pelletteria e Calzature di Firenze** (+357 milioni; +10,4%) che si conferma come prima realtà distrettuale e si posiziona tra i primi 20 distretti italiani rispetto agli oltre 150 analizzati nella classifica per performance di crescita e reddituale redatta nel 10° Rapporto "Economia e Finanza dei settori industriali". Bene anche la **Pelletteria e Calzature di Arezzo** (+150,8 milioni; +32,7%), l'**Abbigliamento di Empoli** (+131,8 milioni; +10,7%) e l'**Oreficeria di Arezzo** (+99,6 milioni; +5,5%). Anche i distretti del settore dei beni intermedi della moda si confermano vivaci con il **Tessile e Abbigliamento di Prato** (+68,7 milioni; +4,1%), la **Concia e Calzature di S. Croce** (+26 milioni; +2,9%) e il **Tessile e Abbigliamento di Arezzo** (+64,8 milioni; +22,2%). Non presenta segnali di ripresa il distretto delle **Calzature di Lucca** che registra un calo delle esportazioni di oltre 23 milioni (-11,0%), mentre le **Calzature di Lamporecchio** confermano il valore del 2016.

Nella filiera agroalimentare, tutti i distretti migliorano i risultati del 2016, in particolare il **Florovivaismo di Pistoia** (+17,7 milioni; +8,1%) e l'**Olio toscano** (+14,9 milioni; +2,2%); i **Vini dei colli fiorentini e senesi** si mantengono sostanzialmente stabili ma sui livelli di massimo degli ultimi dieci anni. In crescita anche le esportazioni del distretto del **Marmo di Carrara**, legato in particolare alla componente grezza, e della **Nautica di Viareggio** (+23%). Riesce inoltre a cogliere le opportunità di un mercato in crescita, come testimoniato dalle variazioni positive delle immatricolazioni di caravan (+12% a livello europeo), il distretto della **Camperistica della Val d'Elsa** che si distingue per un aumento superiore rispetto al dato di mercato (+33%).

In flessione il distretto del **Cartario di Capannori**, principalmente per la componente della meccanica che si confronta con il massimo raggiunto nel 2016 e che negli ultimi 10 anni è cresciuta a un tasso medio annuo superiore al 4%.

Soprattutto grazie all'apporto del comparto moda, la **Svizzera** diventa il primo Paese di destinazione dell'export distrettuale nel 2017 con circa 2 miliardi di beni destinati a questo paese. L'export distrettuale ha invece registrato un calo degli scambi con gli **Stati Uniti** (-10,5%) che risentono in particolare del calo di esportazioni nel distretto della Nautica, influenzato dal tipo di operatività articolata su un arco temporale pluriennale. Da un'analisi sulla distanza media delle esportazioni emerge che **le esportazioni distrettuali toscane percorrono mediamente oltre 3.800 chilometri**, dato che è cresciuto di 311 chilometri negli ultimi dieci anni grazie alla crescita del peso percentuale registrata da paesi lontani come Stati Uniti, Cina e Hong Kong che tra il 2008 e 2017 hanno aumentato il proprio peso sulle esportazioni di oltre un punto.

Particolarmente dinamico il **Polo farmaceutico toscano** che cresce come export di oltre 720 milioni e raggiunge 1,8 miliardi di euro con un ruolo sempre più significativo nell'economia della regione anche alla luce della creazione di un centro logistico integrato previsto nell'interporto di Livorno attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di soggetti privati e pubblici.

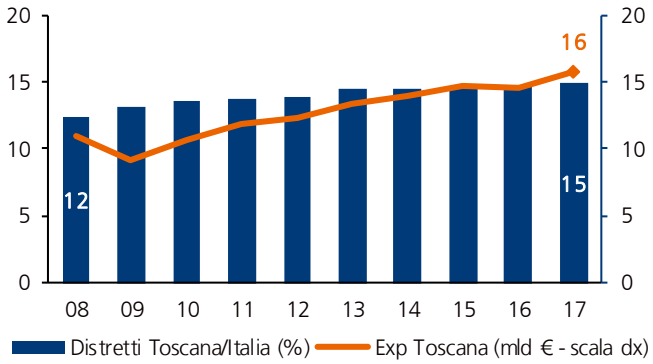
1. I 18 distretti tradizionali e il Polo farmaceutico della Toscana

1.1. I risultati del 2017

Dopo un 2016 di sostanziale stabilità, le esportazioni distrettuali toscane tornano a crescere nel 2017 a un ritmo sostenuto pari al 7,7% e raggiungono il valore di **15,8 miliardi pari al 15% dell'export distrettuale italiano** (Fig. 1). I distretti toscani realizzano un risultato migliore del dato nazionale sia nell'ultimo trimestre (+7,0% rispetto a +6,4%), sia per l'intero anno (+7,7% rispetto a +5,3%) e anche in un'analisi di lungo periodo tra il 2008 e 2016 (+44% rispetto a +19,9%) (Fig. 2).

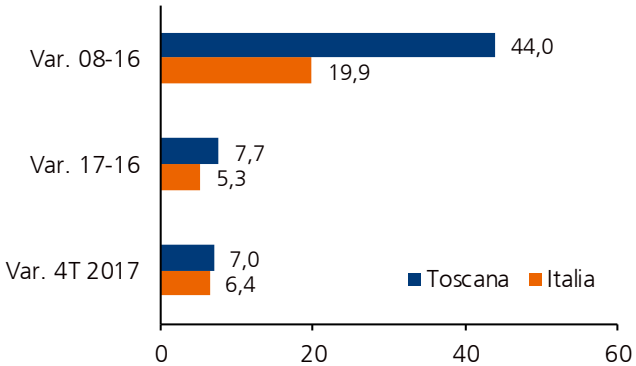
Nel 2017 i distretti toscani (+7,7%) meglio del dato nazionale (+5,3%)…

Fig. 1 - L'andamento dei distretti toscani e l'incidenza sul totale dell'export distrettuale italiano (2008 – 2017; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – L'andamento dei distretti toscani a confronto con il dato italiano (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Toscana si posiziona come seconda regione per variazione assoluta dell'export nell'ultimo anno, seconda solo alla Lombardia grazie a un incremento dell'export di oltre un miliardo (Tab. 1).

…grazie a un incremento di oltre un miliardo

Tab. 1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2016	2017	Differenza	2017	4° trim. 2017
Nord Ovest, di cui:	**29.807,3**	**32.468,8**	**2.661,6**	**8,9**	**10,8**
Lombardia	22.017,0	23.565,3	1.548,3	7,0	9,7
Piemonte	7.655,7	8.760,7	1.105,0	14,4	13,9
Nord Est	**43.893,5**	**45.278,8**	**1.385,3**	**3,2**	**4,2**
Veneto	24.155,9	25.030,3	874,3	3,6	4,7
Emilia-Romagna	12.807,9	13.151,3	343,4	2,7	4,1
Trentino-Alto Adige	3.380,3	3.620,5	240,2	7,1	6,8
Friuli-Venezia Giulia	3.549,4	3.476,8	-72,6	-2,0	-1,2
Centro	**19.593,6**	**20.583,6**	**990,0**	**5,1**	**5,1**
Toscana	14.629,6	15.754,5	1.124,8	7,7	7,0
Marche	4.097,0	3.922,7	-174,3	-4,3	-2,0
Umbria	617,6	638,7	21,1	3,4	3,2
Lazio	249,4	267,8	18,4	7,4	2,8
Mezzogiorno, di cui:	**7.029,6**	**7.283,9**	**254,3**	**3,6**	**5,0**
Puglia	2.911,4	3.136,9	225,5	7,7	3,5
Campania	2.996,1	2.969,7	-26,4	-0,9	6,0
Abruzzo	515,5	560,6	45,1	8,7	10,3
Sicilia	399,3	413,8	14,5	3,6	5,9
Totale distretti	**100.324,0**	**105.615,1**	**5.291,1**	**5,3**	**6,4**

Nota: i dati delle regioni sono ordinati in base al valore di export 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Un nuovo perimetro dei distretti per cogliere le specificità territoriali

Il perimetro dei distretti considerati è stato modificato rispetto alle precedenti edizioni per cercare di cogliere e rappresentare in modo più adeguato le tendenze in atto e le specificità territoriali: da questa edizione vengono monitorati 18 distretti che insistono su 9 province (Tab. 2). In particolare le modifiche riguardano:

- inserimento nel monitoraggio del distretto della **Camperistica della Val d'Elsa**: il distretto viene individuato attraverso il codice Ateco 29 "Automotive" per le province di Siena e Firenze. Questa implementazione risponde all'elevata specializzazione regionale nella quale si concentra il 20% della produzione europea;
- integrazione nel distretto **Cartario di Capannori della componente della meccanica** per l'industria della carta e del cartone attraverso il monitoraggio delle esportazioni del codice Ateco 28.9 "Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali" per la provincia di Lucca[1]. Questa integrazione permette di cogliere meglio l'elevata integrazione nell'intera filiera del comparto che caratterizza questo distretto;
- revisione del perimetro delle province del **Polo farmaceutico toscano**: inserimento nel monitoraggio della provincia di Lucca in considerazione degli importi di esportazione realizzati (circa 7% della farmaceutica toscana) e della presenza di operatori leader del comparto. La provincia di Pisa, invece non viene più considerata in questo perimetro in considerazione della minor rilevanza sull'export regionale (2,7%) e in quanto principalmente legata a un unico operatore che non mostra particolari legami con il territorio;
- inserimento delle province di **Siena e Grosseto** nel distretto dell'**Olio toscano** in considerazione dell'elevata specializzazione e dei volumi di scambi verso l'estero generati da questi territori (nel 2017 Grosseto è la terza provincia per export della regione e Siena la quarta).

Il comparto della **moda di consumo** risulta ancora centrale per le vendite all'estero della regione: il 60% è relativo a questo settore e nel 2017 ha realizzato un aumento del 10% trainato in particolare dalla **Pelletteria e calzature di Firenze, di Arezzo, dai distretti dell'abbigliamento** che presentano tutti variazioni positive e dall'**Oreficeria di Arezzo**. Anche la Camperistica della Val d'Elsa presenta un andamento positivo e si colloca come seconda realtà per variazione assoluta; positivi tutti i distretti dell'**agroalimentare.** Tra i distretti monitorati rallentano il **Cartario di Capannori** in particolare per la componente della meccanica e le **Calzature di Lucca** (Fig. 3).

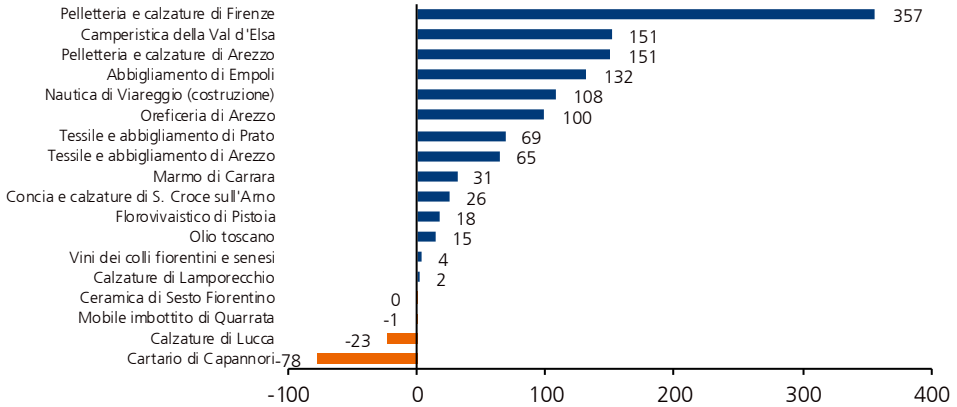
[1] L'assimilazione dei risultati del codice Ateco 28.9 "fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali" alla componente del codice Ateco 28.95 "fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone" è possibile in considerazione dell'elevata specializzazione territoriale: nella provincia di Lucca il codice Ateco 28.95 rappresenta il 77% delle unità locali e il 90% degli addetti del codice 28.9.

Tab. 2 – Le esportazioni distrettuali toscane (milioni euro; var. % tendenziali a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Variazione annuale		Variazione trimestrale tendenziale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale distretti	**14.629,6**	**15.754,5**	**100,0**	**1.124,8**	**7,7**	**7,9**	**8,4**	**7,4**	**7,0**
Pelletteria e calzature di Firenze	3.420,1	3.776,8	24,0	356,8	10,4	13,9	6,8	7,7	13,4
Oreficeria di Arezzo	1.813,9	1.913,5	12,1	99,6	5,5	4,9	5,5	11,0	1,3
Tessile e abbigliamento di Prato	1.695,5	1.764,2	11,2	68,7	4,1	1,7	1,9	6,8	5,9
Abbigliamento di Empoli	1.237,4	1.369,2	8,7	131,8	10,7	7,3	11,2	12,2	11,7
Cartario di Capannori	1.176,7	1.099,0	7,0	-77,8	-6,6	-5,7	-5,9	-2,6	-11,4
Concia e calzature di S. Croce	889,2	915,2	5,8	26,0	2,9	1,6	1,9	6,8	2,0
Marmo di Carrara	688,3	719,5	4,6	31,2	4,5	5,0	9,1	2,6	1,3
Olio toscano	682,6	697,5	4,4	14,9	2,2	3,0	-4,3	10,6	0,0
Vini dei colli fiorentini e senesi	670,2	673,9	4,3	3,7	0,6	3,1	4,2	0,2	-4,0
Camperistica della Val d'Elsa	462,8	614,0	3,9	151,2	32,7	32,6	36,0	21,0	38,8
Pelletteria e calzature di Arezzo	460,6	611,4	3,9	150,8	32,7	29,8	44,3	47,0	16,0
Nautica di Viareggio (costruzione)	466,8	574,7	3,6	107,9	23,1	81,6	54,3	-10,6	18,1
Tessile e abbigliamento di Arezzo	291,3	356,1	2,3	64,8	22,2	9,7	27,2	19,9	32,4
Florovivaismo di Pistoia	218,2	235,9	1,5	17,7	8,1	11,2	1,2	13,9	7,8
Calzature di Lucca	212,0	188,6	1,2	-23,4	-11,0	-18,1	-8,3	-12,8	4,4
Calzature di Lamporecchio	122,0	124,2	0,8	2,1	1,7	3,1	-1,9	-0,7	6,9
Mobile imbottito di Quarrata	93,7	92,9	0,6	-0,8	-0,8	-10,4	1,3	0,6	5,4
Ceramica di Sesto Fiorentino	28,4	28,0	0,2	-0,4	-1,4	-2,9	-3,1	-8,8	8,3

Nota. i distretti sono ordinati in ordine decrescente delle esportazioni 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Esportazioni dei distretti toscani (variazioni assolute 2017-2016; milioni euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Svizzera diventa il primo paese di destinazione…

La **Svizzera** mantiene un ritmo di crescita superiore al 30% anche nel quarto trimestre (34,1%) e diventa il primo paese di destinazione delle esportazioni distrettuali grazie in particolare al distretto della Pelletteria di Firenze che cresce di 470 milioni rispetto al totale regionale di 527 milioni. Questo fenomeno è legato al ruolo di polo logistico che la Svizzera svolge per alcuni importanti operatori dei distretti della moda, come si può riscontrare anche dal contributo positivo del distretto dell'Abbigliamento di Empoli che incrementa l'export del 29%. Buoni risultati come variazione assoluta delle esportazioni anche dai mercati europei, in particolare **Francia** (+137 milioni; +8,5%) e **Germania** (+76 milioni; +6,7%). Da evidenziare inoltre la crescita delle vendite verso **Hong Kong** (+117 milioni; +15,2%) spinte dall'Oreficeria di Arezzo (+48 milioni; +21,6%), dalla Pelletteria e calzature di Arezzo (+42 milioni; +178,5%) e dal Tessile e Abbigliamento di Arezzo (+20 milioni; +67,3%); questi ultimi due distretti hanno segnato un aumento significativo soprattutto a partire dal secondo trimestre dell'anno.

… superando gli Stati Uniti che si riducono di circa il 10%

Le esportazioni verso gli **Stati Uniti** rallentano anche nel quarto trimestre 2017 (-3,3%), ma a un ritmo più contenuto rispetto ai primi nove mesi; il calo è generalizzato per i diversi distretti toscani; le uniche eccezioni sono rappresentate dall'Oreficeria di Arezzo (+11 milioni; +7,7%),

dal Tessile e Abbigliamento di Prato (+4 milioni; +5,4%) e dalle Calzature di Lamporecchio (+2 milioni; +8,9%), mentre il calo più significativo è riferito alla nautica di Viareggio (-95 milioni; -56%) e alla Pelletteria e Calzature di Firenze (-45 milioni; -12,6%) (Tab. 3 e Fig. 5).

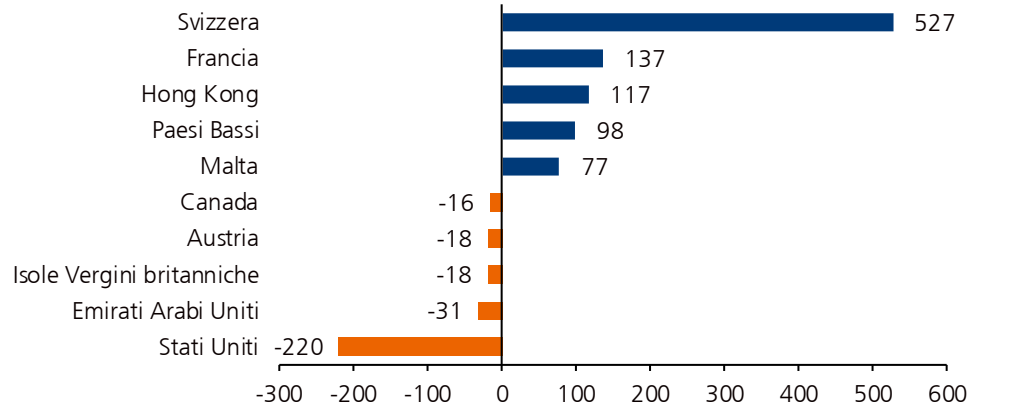
Tab. 3 – Andamento delle esportazioni distrettuali nei principali Paesi di destinazione (milioni di euro; var. % tendenziali a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Variazione annuale		Variazione trimestrale tendenziale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale distretti	**14.629,6**	**15.754,5**	**100,0**	**1.124,8**	**7,7**	**7,9**	**8,4**	**7,4**	**7,0**
Svizzera	1.426,2	1.953,0	12,4	526,8	36,9	49,4	35,9	29,8	34,1
Stati Uniti	2.102,1	1.882,2	11,9	-219,9	-10,5	-8,4	-6,9	-21,6	-3,3
Francia	1.605,0	1.741,6	11,1	136,5	8,5	1,3	9,0	10,3	14,1
Germania	1.133,7	1.209,7	7,7	76,0	6,7	8,6	4,5	5,4	8,4
Regno Unito	901,6	922,8	5,9	21,3	2,4	-5,0	8,5	-1,2	7,6
Hong Kong	769,6	886,5	5,6	116,9	15,2	19,5	12,8	21,1	8,3
Emirati Arabi Uniti	747,8	717,2	4,6	-30,6	-4,1	-14,5	-2,2	14,1	-10,5
Spagna	566,1	628,2	4,0	62,1	11,0	12,9	5,5	15,4	9,8
Cina	380,3	449,0	2,8	68,7	18,1	3,0	29,3	20,4	17,2
Giappone	373,4	376,8	2,4	3,4	0,9	3,0	4,0	-0,2	-3,1
Paesi Bassi	258,9	356,5	2,3	97,6	37,7	20,5	16,6	67,0	43,6
Turchia	251,3	291,5	1,9	40,3	16,0	0,2	35,8	40,0	-8,2
Canada	262,8	247,2	1,6	-15,6	-6,0	16,3	-14,8	-24,1	9,5
Repubblica di Corea	212,3	214,9	1,4	2,6	1,2	9,8	2,0	-10,3	6,2
Belgio	208,0	202,6	1,3	-5,4	-2,6	-9,0	4,9	-3,7	-0,9
Romania	169,1	187,7	1,2	18,6	11,0	10,9	13,0	-0,4	20,7
Polonia	162,3	175,9	1,1	13,6	8,4	-2,2	5,7	67,5	-19,2
Portogallo	164,2	161,3	1,0	-3,0	-1,8	13,6	-2,9	8,1	-18,6
Austria	175,5	157,4	1,0	-18,0	-10,3	-6,7	-6,4	-22,3	-2,8
Messico	161,2	154,3	1,0	-6,9	-4,3	-14,2	-9,0	25,8	-10,6
Federazione Russa	148,8	153,9	1,0	5,1	3,4	11,6	18,7	-11,2	0,4

Nota: i Paesi sono ordinati in ordine decrescente in base al valore di export 2017.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5 – Variazione delle esportazioni dei distretti toscani nel 2017 (milioni euro; migliori e peggiori 5)

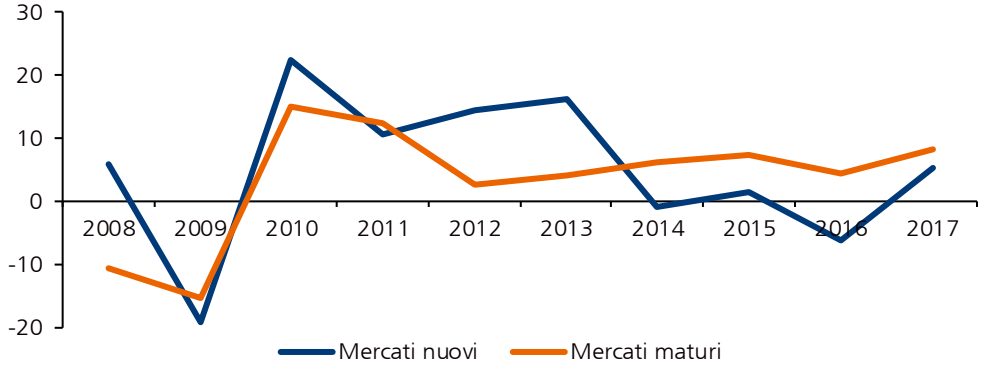


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2017 si registra **un'inversione di tendenza delle esportazioni verso i paesi emergenti**: dopo la riduzione del -6,3% del 2016, le esportazioni verso i nuovi mercati incrementano nel 2017 del 5,2% che si avvicina alla variazione registrata nelle vendite verso i mercati maturi (+8,2%) e che rappresentano i due terzi delle esportazioni distrettuali (Fig. 6).

Tornano a crescere le esportazioni verso i paesi emergenti

Fig. 6 – Export dei distretti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Nota: esclusa nautica di Viareggio. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

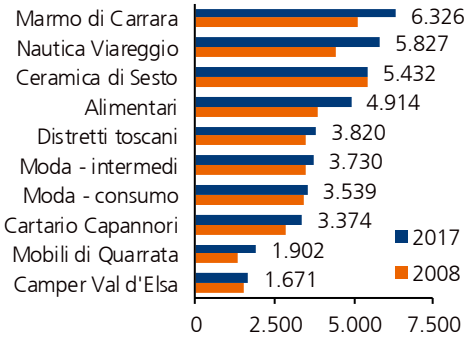
Evoluzione tra 2008 e 2017 delle distanze medie delle esportazioni distrettuali toscane

In questo approfondimento cerchiamo di analizzare l'andamento delle esportazioni distrettuali toscane dal 2008 (anno pre-crisi) al 2017, in funzione della distanza media stimata integrando i dati dell'export distrettuali con il valore dei chilometri medi tra Firenze e la capitale dello stato di destinazione delle esportazioni.

Nel periodo 2008-2017, l'export distrettuale è cresciuto del 44% e una delle motivazioni di questo risultato può essere ricercata nella crescente attenzione verso mercati più lontani con migliori condizioni di domanda rispetto all'Europa.

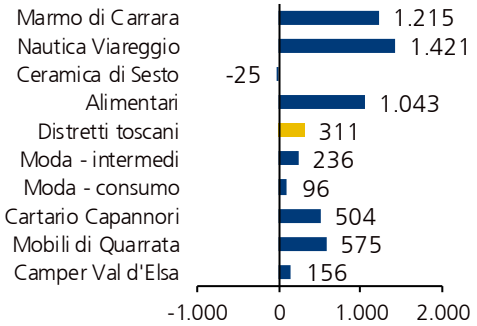
Dall'analisi della distanza media delle esportazioni emerge che **le esportazioni distrettuali toscane percorrono mediamente oltre 3.800 chilometri, dato che è cresciuto di 311 chilometri negli ultimi dieci anni.** Il distretto con la distanza maggiore che ha tra i primi paesi di destinazione Stati Uniti, Cina ed Emirati Arabi che assorbono più della metà delle esportazioni, è quello del **Marmo di Carrara** con un valore nel 2017 di 6.326 chilometri, grazie anche a una delle crescite maggiori registrata nelle varie realtà distrettuali, superando anche il distretto della **Nautica di Viareggio** che si attesta a 5.827 chilometri (maggior variazione assoluta pari a 1.421) che per caratteristiche dell'attività ha una maggiore propensione verso i mercati più lontani. Anche il comparto **agroalimentare** mostra una crescente attenzione verso mercati più lontani con una variazione di **1.043 chilometri**. Il distretto del **Cartario di Capannori e del Mobile di Quarrata crescono più della media regionale** e comunque è significativo evidenziare come quasi **tutti i comparti distrettuali abbiano incrementato le distanze medie delle esportazioni** (sostanzialmente stabile la Ceramica di Sesto Fiorentino che era il primo distretto nel 2008) (Fig. 7 e Fig. 8), come evidenziato dalla crescita del peso percentuale registrata da paesi come **Stati Uniti, Cina e Hong Kong** che tra il 2008 e 2017 hanno aumentato il proprio peso sulle esportazioni di oltre un punto.

Fig. 7 - La distanza media delle esportazioni dei comparti distrettuali toscani (Km; 2008-2016)



Nota: i distretti sono ordinati in base al valore decrescente della distanza media 2017.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 - La distanza media delle esportazioni dei comparti distrettuali toscani (variazione assoluta 2008-2016 in km)



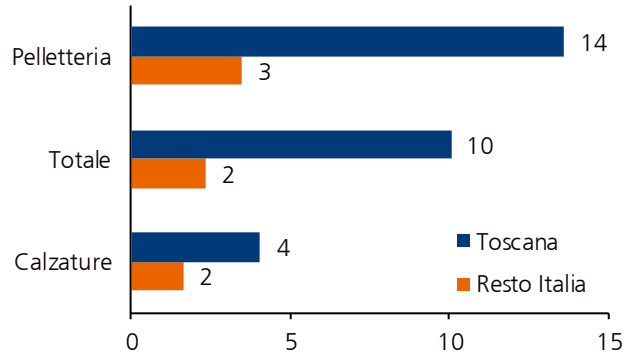
Nota: i distretti sono ordinati in base al valore decrescente della distanza media 2017.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2. I risultati dei principali distretti e del Polo farmaceutico toscano

I distretti della pelle toscani, meglio degli altri distretti italiani del comparto

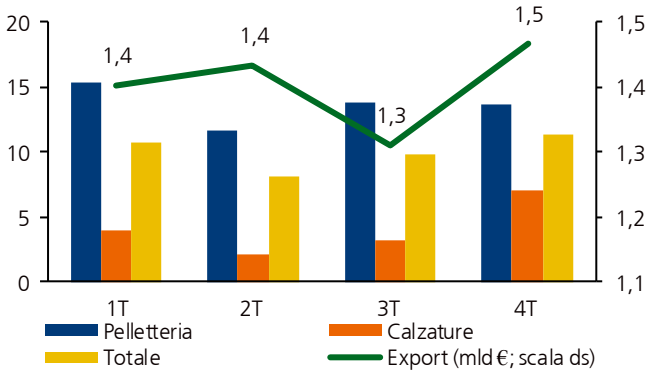
La filiera della pelle, che rappresenta più di un terzo delle esportazioni distrettuali toscane, chiude il 2017 con un risultato di export migliore di quanto realizzato in media dagli altri distretti italiani del comparto: a fronte di una crescita del 10% nella filiera della pelle in Toscana, la media italiana si ferma al 2%; anche il settore delle calzature che presenta una crescita più contenuta e pari al 4% riesce comunque a realizzare un incremento doppio degli altri operatori distrettuali italiani (Fig. 7). È proprio il settore delle calzature che nell'ultimo trimestre 2017 mostra un'accelerazione delle esportazioni (+7%) e contribuisce a realizzare un importo pari a circa 1,5 miliardi che risulta il più alto dei trimestri del 2017 (Fig. 8).

Fig. 7 – I comparti della filiera della pelle: confronto delle variazioni tendenziali del 2017 tra distretti toscani e nazionali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 – La filiera della pelle nei distretti toscani: esportazioni del comparto e variazioni tendenziali trimestrali (miliardi di euro, var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 – La filiera della pelle: dettaglio delle esportazioni per comparto (milioni di euro; variazioni % tendenziali a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Variazione annuale		Variazione trimestrale tendenziale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale complessivo	5.103,8	5.616,2	100,0	512,4	10,0	10,8	8,2	9,8	11,4
Pelletteria, di cui:	3.194,5	3.629,5	64,6	435,0	13,6	15,4	11,7	13,9	13,7
Pelletteria di Firenze	2.213,8	2.544,1	45,3	330,2	14,9	17,9	11,3	12,1	18,4
Concia di S. Croce sull'Arno	690,9	709,7	12,6	18,8	2,7	3,4	1,5	7,5	-0,1
Pelletteria di Arezzo	289,7	375,8	6,7	86,1	29,7	24,9	48,2	43,2	11,5
Calzature, di cui:	1.909,3	1986,7	35,4	77,3	4,0	4,0	2,1	3,2	7,0
Calzature di Firenze	1.206,2	1.232,8	22,0	26,6	2,2	6,9	-1,4	-0,6	3,9
Calzature di Arezzo	170,8	235,6	4,2	64,7	37,9	38,0	38,7	53,5	25,0
Calzature di S. Croce sull'Arno	198,3	205,5	3,7	7,3	3,7	-3,5	3,8	4,9	11,7
Calzature di Lucca	212,0	188,6	3,4	-23,4	-11,0	-18,1	-8,3	-12,8	4,4
Calzature di Lamporecchio	122,0	124,2	2,2	2,1	1,7	3,1	-1,9	-0,7	6,9
Pelletteria e calzature di Firenze	3.420,1	3.776,8	67,2	356,8	10,4	13,9	6,8	7,7	13,4
Concia e calzature di S. Croce	889,2	915,2	16,3	26,0	2,9	1,6	1,9	6,8	2,0
Pelletteria e calzature di Arezzo	460,6	611,4	10,9	150,8	32,7	29,8	44,3	47,0	16,0
Calzature di Lucca	212,0	188,6	3,4	-23,4	-11,0	-18,1	-8,3	-12,8	4,4
Calzature di Lamporecchio	122,0	124,2	2,2	2,1	1,7	3,1	-1,9	-0,7	6,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Pelletteria e Calzature di Firenze: tra i primi 20 distretti italiani

La **Pelletteria e Calzature di Firenze**, primo distretto per esportazioni regionale, si conferma con un quarto trimestre in miglioramento rispetto ai precedenti (+13,4%), come una delle realtà meglio performanti a livello nazionale: si evidenzia infatti che anche nella classifica per performance di crescita e redditiuale redatta nel 10° Rapporto annuale "Economia e Finanza dei settori industriali" il distretto fiorentino si posiziona come 18° tra gli oltre 150 distretti monitorati[2].

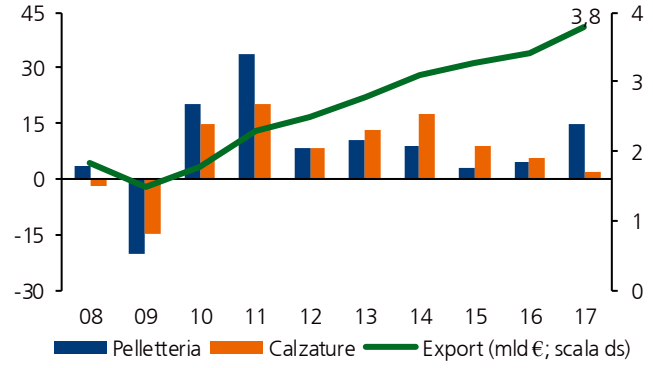
Nel 2017 il distretto realizza oltre 350 milioni aggiuntivi rispetto all'anno precedente (+10,4%) e raggiunge un **nuovo punto di massimo dal 2008**: il comparto principale è quello della pelletteria con un incremento di 330 milioni (+14,9%) (Fig. 9). La crescita del distretto risulta concentrata prevalentemente nelle esportazioni verso la **Svizzera**, in considerazione del ruolo di polo logistico che questo Paese riveste per alcuni operatori del distretto: l'export verso questo mercato è aumentato del 44,4% e rappresenta ormai più del 40% delle esportazioni complessive (Fig. 10).

È significativo sottolineare come questa realtà produttiva si stia sempre più radicando nel territorio del capoluogo toscano in una logica di integrazione dell'intera filiera: proprio nei primi mesi del 2018 è stato inaugurato a Scandicci un nuovo stabilimento di Gucci che copre 37 mila metri quadrati e impiega 800 addetti che rappresenta il più grande investimento industriale fatto da Gucci nella sua storia. Lo stabilimento "ArtLab" integra al proprio interno sia la pelletteria che le calzature con la prototipia, la ricerca e sviluppo di nuovi materiali, accessori e confezioni, il laboratorio per i test, il formificio e tacchificio per le scarpe, il laboratorio bambù per la pelletteria e l'area pre-industrializzazione. L'azienda stessa riconosce che uno degli elementi che le ha permesso di trasformare in questi ultimi anni il marchio, rendendo centrale la filiera della pelle nella propria offerta risiede proprio nella reattività nel rispondere alle esigenze del mercato che è stata possibile grazie alle capacità e competenze degli artigiani presenti nel territorio. È in corso un processo di progressiva integrazione dei laboratori con un controllo diretto da parte del brand: Gucci è passato da produrre internamente il 5% della pelletteria 3 anni fa, all'attuale 50% di laboratori controllati direttamente[3].

[2] Cfr "Economia e finanza dei distretti industriali. Rapporto annuale – n. 10" Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo. Le performance di crescita e redditiuale sono sintetizzate in un indicatore che riassume lo stato di salute dei distretti per evoluzione del fatturato, delle esportazioni e della redditività.

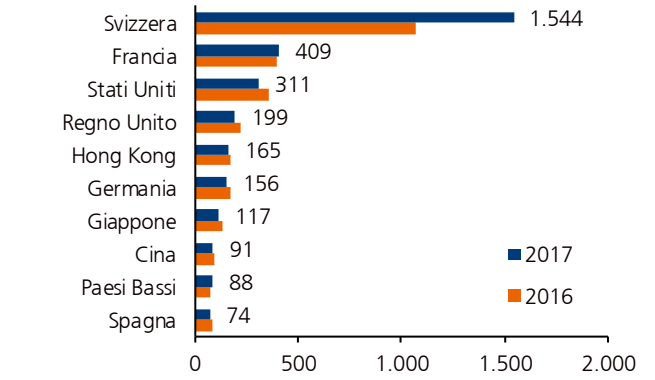
[3] Cfr. Il Sole 24 Ore, 20 aprile 2018.

Fig. 9 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della Pelletteria e calzature di Firenze (miliardi €; var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 – I principali Paesi di destinazione delle esportazioni del distretto della Pelletteria e calzature di Firenze (mln euro)



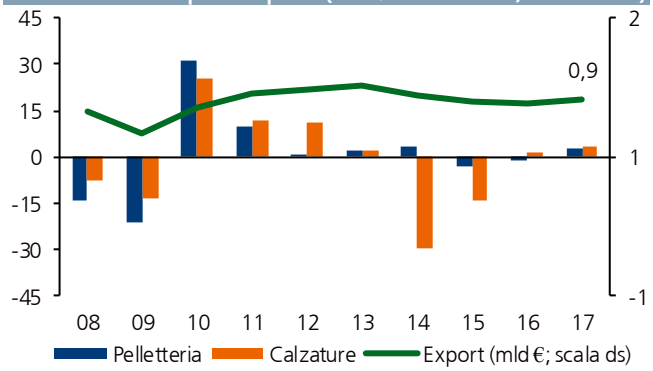
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto della **Concia e Calzature di Santa Croce**, con un valore di esportazioni di oltre 900 milioni segna un aumento del 2,9%. Si consolidano i primi due mercati di sbocco: Hong Kong con una crescita di oltre 10 milioni (+9%) e la Francia con 16 milioni (+16%). La tendenza verso Hong Kong è confermata anche dall'andamento verso i mercati dell'Asia Orientale come Giappone (+19%), Vietnam (+9%) e Cina (+2%) (Fig. 12).

Export oltre i 900 milioni per il distretto della Concia e Calzature di Santa Croce

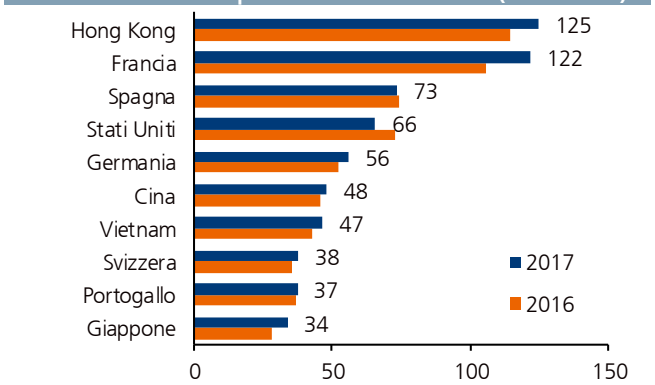
I segnali di ripartenza dimostrati nelle esportazioni, stanno trovando riscontro anche nelle scelte di investimento degli operatori del settore: sono in corso progetti di ampliamento della capacità produttiva da parte delle realtà più strutturate del distretto. In particolare la conceria Nuti Ivo ha avviato un investimento per costruire un nuovo stabilimento produttivo che dovrebbe completarsi a metà 2018 per poter rispondere alla domanda crescente dei grandi marchi della moda e ottemperare alle esigenze di sostenibilità ambientale. Il tema sostenibilità ambientale sta diventando un motivo di attrazione di investimenti anche da altri distretti conciari, infatti il gruppo veneto Mastrotto del distretto di Arzignano, principale player del comparto, costruirà una nuova conceria a Santa Croce grazie alla capacità di depurazione ancora disponibile nell'impianto del distretto toscano[4].

Fig. 11 – Evoluzione delle esportazioni della Concia e calzature di S. Croce sull'Arno per comparto (var. % tendenziale; mln di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 12 – Evoluzione delle esportazioni 2017 e 2016 della Concia e calzature di S. Croce per Paese di destinazione (mln di euro)



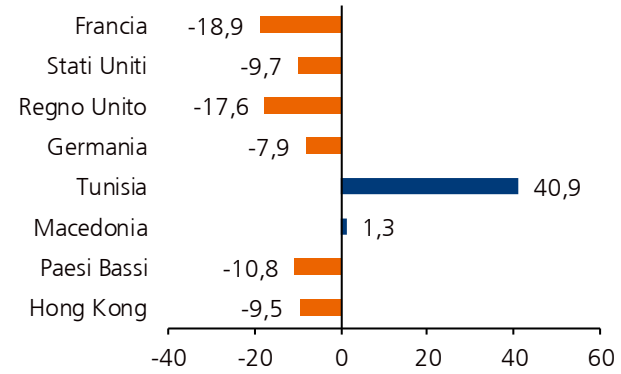
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

[4] Cfr. Il Sole 24 Ore, 25 agosto 2017.

Il distretto delle Calzature di Lucca in calo, mentre Lamporecchio cresce del 2%

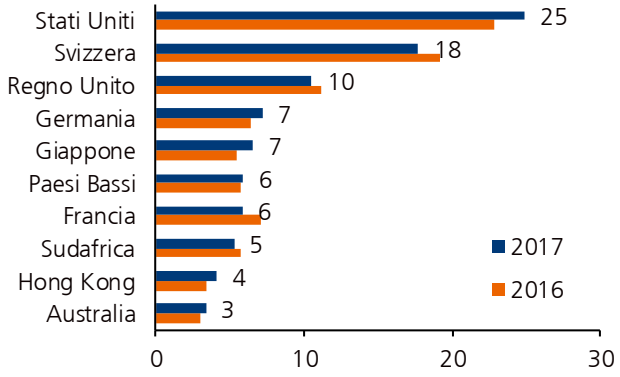
Il quarto trimestre del 2017 segna un'inversione di tendenza dopo 7 trimestri in contrazione e diventa positiva la variazione tendenziale delle esportazioni nel distretto delle **Calzature di Lucca** (+4,4%) che tuttavia chiude il 2017 con una riduzione del -23,4% e un valore complessivo di 189 milioni. Questo calo è visibile in tutti i principali mercati, in particolare verso la **Francia** (-9 milioni; -19%), il **Regno Unito** (-5,4 milioni; -18%), mentre l'unico mercato che segna un incremento è la **Tunisia** (+3 milioni; +41%) (Fig. 13). Il distretto delle Calzature di Lamporecchio ha realizzato nel 2017 esportazioni per 124 milioni con un aumento di 2 milioni rispetto al 2016 (+2%). Dal punto di vista dei mercati di destinazione, continua la tendenza a proporsi verso mercati più lontani: **Stati Uniti** (+9%), **Giappone** (+20%), **Hong Kong** (22%) e **Australia** (+14%) (Fig. 14); non a caso anche in termini di distanza media il distretto ha incrementato di oltre 1.000 chilometri il suo raggio d'azione, passando da 3.105 nel 2008 a oltre 4.400 nel 2017.

Fig. 13 – Variazione 2017-2016 delle esportazioni delle Calzature di Lucca per paese di destinazione (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 14 – Evoluzione delle esportazioni delle Calzature di Lamporecchio per paese di destinazione (milioni euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tutti i distretti del tessile-abbigliamento in crescita

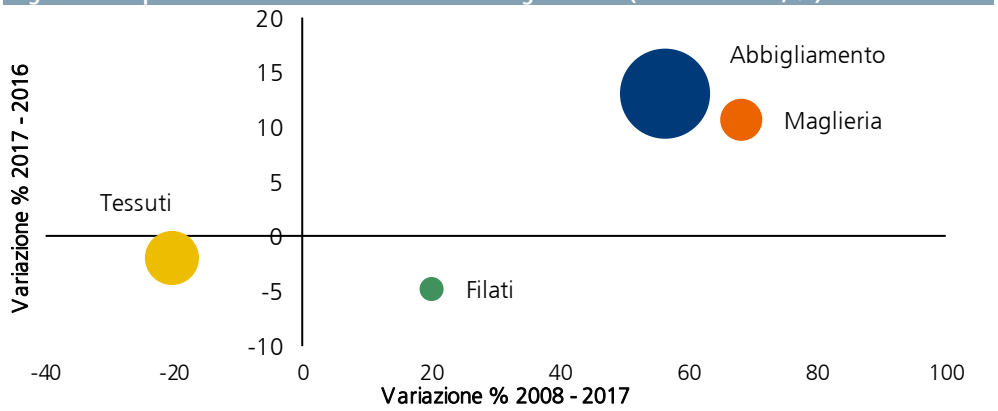
Tutti i distretti della filiera del tessile-abbigliamento toscano hanno chiuso il 2017 con variazioni positive: nel complesso hanno realizzato esportazioni per circa **3,5 miliardi con un incremento di oltre 260 milioni pari al 8,2%.** Non tutta la filiera però si muove nella stessa direzione: i comparti a monte risultano più in difficolta con un calo per i tessuti (-15 milioni; -1,9%) e per i filati (-9 milioni; -4,8%), mentre l'abbigliamento e la maglieria consolidano il trend registrato anche nel medio periodo con incrementi rispettivamente del 13,1% e del 10,7% (Tab. 5 e Fig. 15).

Tab. 5 – Le esportazioni dei distretti del tessile-abbigliamento (milioni di euro; var % a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Analisi annuale		Variazione trimestrale tendenziale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale complessivo	3.224,2	3.489,5	100,0	265,3	8,2	4,8	6,8	10,2	10,8
Abbigliamento, di cui:	1.869,2	2.113,7	60,6	244,5	13,1	7,1	16,4	14,0	14,7
Abbigliamento di Empoli	1.096,3	1.210,4	34,7	114,2	10,4	6,1	12,7	12,0	10,9
Abbigliamento di Prato	551,9	631,3	18,1	79,4	14,4	9,7	36,3	15,7	34,6
Abbigliamento di Arezzo	221,0	272,0	7,8	50,9	23,0	8,2	16,8	17,2	14,1
Tessuti, di cui:	761,8	747,2	21,4	-14,6	-1,9	-1,8	-4,2	0,1	-0,9
Tessuti di Prato	723,2	706,3	20,2	-16,9	-2,3	9,3	2,7	10,9	3,0
Tessuti di Arezzo	38,6	40,8	1,2	2,3	5,9	-2,4	-4,5	-0,4	-1,1
Maglieria, di cui:	412,9	457,0	13,1	44,1	10,7	8,1	2,5	14,8	14,4
Maglieria di Prato	240,1	254,9	7,3	14,8	6,2	18,9	-0,7	14,0	17,6
Maglieria di Empoli	141,1	158,7	4,5	17,6	12,5	9,5	8,3	55,5	54,9
Maglieria di Arezzo	31,7	43,3	1,2	11,6	36,6	1,7	3,8	10,1	6,7
Filati di Prato	180,2	171,6	4,9	-8,6	-4,8	-3,7	-11,9	-7,4	9,7
di cui:									
Tessile e abbigliamento di Prato	1.695,5	1.764,2	50,6	68,7	4,1	1,7	1,9	6,8	5,9
Abbigliamento di Empoli	1.237,4	1.369,2	39,2	131,8	10,7	7,3	11,2	12,2	11,7
Tessile e abbigliamento di Arezzo	291,3	356,1	10,2	64,8	22,2	9,7	27,2	19,9	32,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig.15 – Le esportazioni della filiera del tessile-abbigliamento (milioni di euro; %)

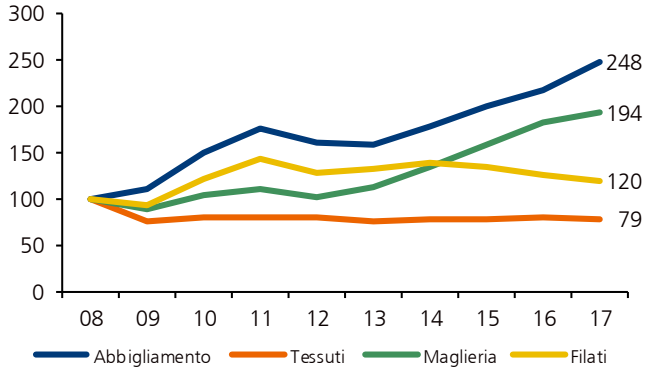


Nota: la dimensione delle bolle rappresenta il valore di esportazioni nel 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il Tessile e Abbigliamento di Prato realizza più della metà delle esportazioni della filiera

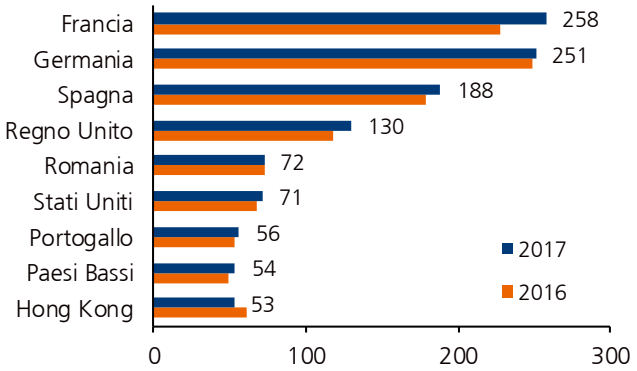
Il distretto del **Tessile e Abbigliamento di Prato** realizza **più della metà delle esportazioni della filiera toscana** con oltre 1,7 miliardi e una crescita del 4,1%. Il 2017 conferma il trend di lungo periodo con un consolidamento della crescita per l'abbigliamento (+14,4%) e la maglieria (+6,2%) e un rallentamento nei comparti dei tessuti (-2,3%) e filati (-4,8%) (Fig. 16). **I mercati europei incrementano le esportazioni del 7%**, in particolare grazie al contributo della Francia (+30 milioni; +13%) che si conferma primo mercato di sbocco, della Spagna (+10 milioni; 6%) e del Regno Unito (+11 milioni; +10%), mentre i paesi **dell'Asia Orientale hanno subito un calo pari a 16 milioni di cui 9 riferiti al solo mercato di Hong Kong** (Fig. 17).

Fig. 16 – Evoluzione delle esportazioni nel periodo 2008-2017 dei comparti del Tessile e abbigliamento di Prato (2008=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 17 – Evoluzione delle esportazioni nel Tessile e Abbigliamento di Prato per paese di destinazione (mln di euro)



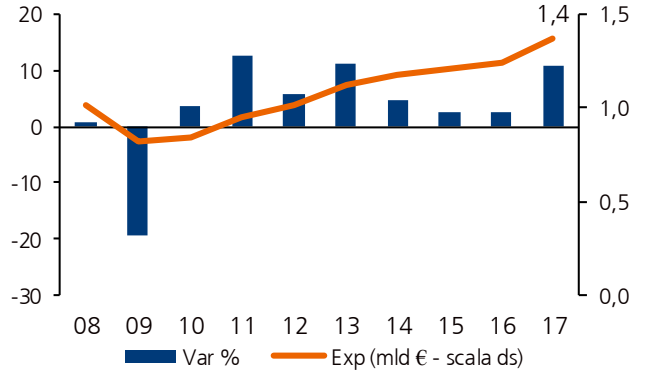
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto dell'**Abbigliamento di Empoli** con circa 1,4 miliardi di esportazioni, realizza circa più di un terzo delle vendite all'estero della filiera. Il 2017 si caratterizza per una crescita del 10,7% che permette al distretto di raggiungere un nuovo punto di massimo dal 2008 (Fig. 18). Dal punto di vista dei mercati di destinazione, si distinguono i mercati europei e in particolare **Francia** (+10 milioni; +7%), **Regno Unito** (+12 milioni; +13%) e **Paesi Bassi** (+41 milioni; +158%), mentre le vendite verso gli **Stati Uniti** calano di oltre 10 milioni (-7%) (Fig. 19).

Nuovo massimo dal 2008 per le esportazioni dell'Abbigliamento di Empoli

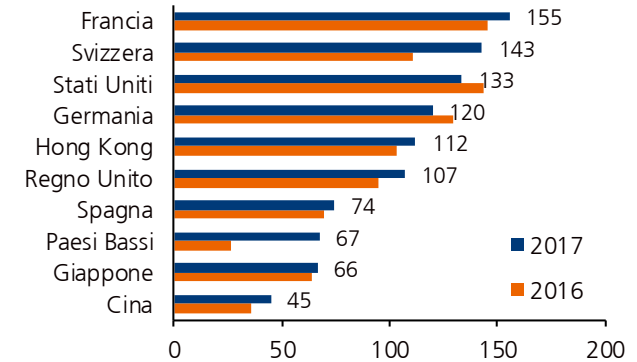
La rilevanza dei mercati internazionali per questo distretto, è dimostrata inoltre dalle recenti scelte distributive di uno dei principali attori del distretto: Ermanno Scervino con un peso dell'export sul fatturato del 70%, sta aprendo due nuove boutique a Montecarlo e Hong Kong per rispondere con una presenza diretta alle esigenze dei diversi mercati e incrementare la diffusione del marchio.

Fig. 18 – Evoluzione delle esportazioni dell'Abbigliamento di Empoli (miliardi euro; var. % tendenziale a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 19 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'Abbigliamento di Empoli per paese di destinazione (milioni di euro)



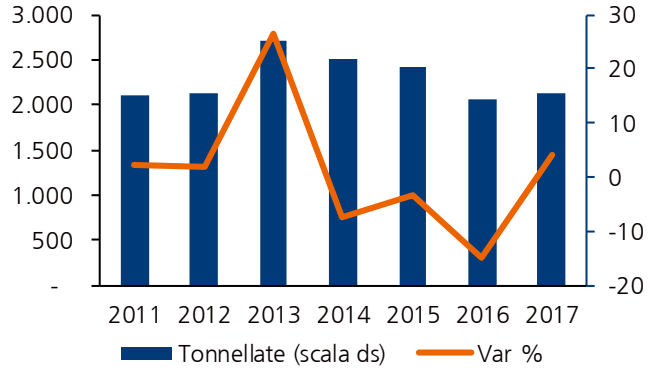
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Cresce in tutti i comparti il distretto **Tessile e abbigliamento di Arezzo** (+22,2%) con un quarto trimestre che realizza la crescita percentuale maggiore (+32,4%) dei dati infra annuali. Grazie a una crescita di circa 20 milioni (+67%), **Hong Kong** passa da quarto a primo paese di destinazione delle esportazioni aretine superando per rilevanza **Francia** (+18%), **Regno Unito** (+57%) e **Stati Uniti** che invece registrano un calo (-11%).

Buon 2017 per il settore orafo: export di Arezzo +5,5%

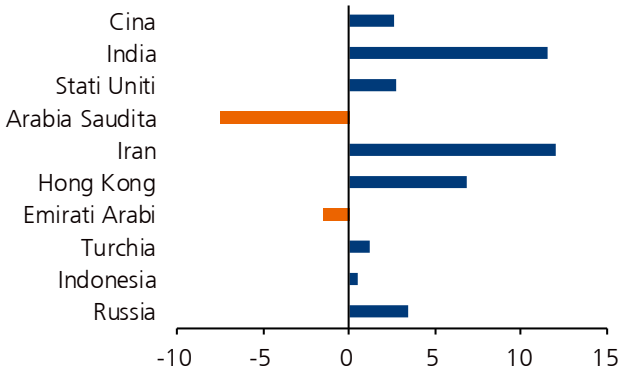
Il 2017 è stato un anno di **forte recupero per il settore dell'oreficeria e bigiotteria italiano** con una crescita delle esportazioni del 12% in un contesto di domanda internazionale favorevole. Secondo le evidenze del World Gold Council, infatti, la domanda mondiale ha registrato un incremento del 4% con oltre 2.135 tonnellate (Fig. 20). I primi tre paesi nel ranking mondiale per domanda di gioielli hanno registrato una variazione positiva (Fig. 21), in particolare è da segnalare l'andamento positivo di India (+11,5%) e Cina (+2,6%) che invece nel 2016 avevano contribuito alla significativa contrazione che aveva interessato la domanda mondiale[5].

Fig. 20 – Domanda mondiale di gioielli in oro: tonnellate e variazione % annuali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati World Gold Council – Gold Demand Trends

Fig. 21 – Andamento della domanda mondiale di gioielli in oro nei principali mercati (variazione % annuale)



Nota: i paesi sono ordinati in ordine decrescente in base al valore della domanda di gioielli in oro espressa in tonnellate 2017.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati World Gold Council

In questo contesto internazionale positivo, il distretto toscano si è distinto con una variazione delle esportazioni pari a +5,5%, superiore all'incremento medio della domanda mondiale. Nonostante la dinamica non brillante della domanda espressa dagli **Emirati Arabi** (-5,1%) che rappresentano il primo mercato per **l'Oreficeria di Arezzo**, le esportazioni di gioielleria e bigiotteria della provincia hanno ottenuto un incremento complessivo grazie al contributo di mercati come quello di **Hong Kong** (+21,6%) e la **Turchia** (+22,8%) (Tab. 6). Proprio in termini di mercati di riferimento è significativo evidenziare l'evoluzione della distanza media delle esportazioni dell'Oreficeria aretina: nel 2008 i chilometri medi percorsi dai beni del distretto erano pari a 4.500, mentre il corrispondente dato nel 2017 è aumentato di oltre 700 chilometri superando i 5.200 chilometri.

Tab. 6 – Le esportazioni del distretto orafo di Arezzo nei principali Paesi di destinazione (mln di euro; var. % tendenziali a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Analisi annuale		Variazione trimestrale tendenziale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
Oreficeria di Arezzo	**1.813,9**	**1.913,5**	**100,0**	**99,6**	**5,5**	**4,9**	**5,5**	**11,0**	**1,3**
Emirati Arabi Uniti	623,8	592,0	30,9	-31,7	-5,1	-16,2	-3,0	16,4	-13,7
Hong Kong	222,2	270,1	14,1	48,0	21,6	41,6	25,4	14,3	7,7
Turchia	136,4	167,4	8,8	31,1	22,8	22,3	22,7	41,4	6,0
Stati Uniti	147,3	158,7	8,3	11,4	7,7	-0,5	13,7	-4,6	21,4
Francia	102,2	106,5	5,6	4,2	4,1	10,9	-5,6	-1,1	10,8
Repubblica Dominicana	78,7	88,0	4,6	9,2	11,7	53,6	-0,6	-3,3	5,2
Panama	46,2	50,3	2,6	4,0	8,8	27,5	-1,8	17,2	-3,2
Libano	25,8	47,3	2,5	21,5	83,3	84,2	56,7	96,4	95,3
Germania	39,9	44,0	2,3	4,2	10,5	6,2	21,9	-2,2	16,6
Spagna	37,7	41,2	2,2	3,5	9,2	16,6	6,7	4,6	8,7

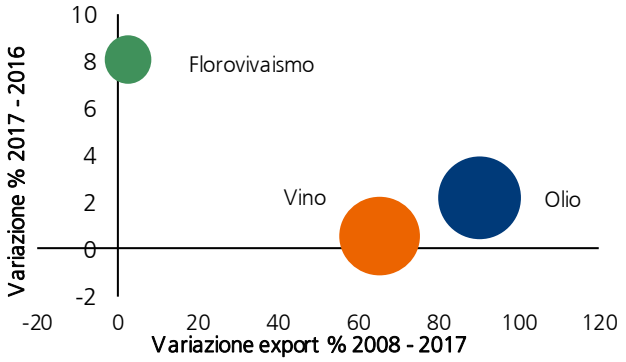
Nota: i Paesi sono ordinati in base al valore decrescente delle esportazioni del 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

[5] Cfr Banca IMI – Focus Commodity, Aprile 2018.

La **filiera agroalimentare** ha realizzato esportazioni per 1,6 miliardi di euro con un incremento del 2,3%; tutti i comparti hanno registrato una crescita sui mercati esteri e livelli di esportazioni superiori a quelli precedenti la crisi (Fig. 22 e 23).

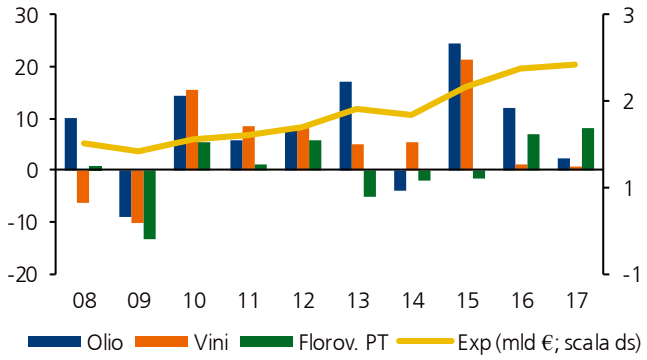
La filiera agroalimentare in crescita in tutti i comparti

Fig. 22 – I distretti della filiera agroalimentare: andamento esportazioni (var %)



Nota: la dimensione della bolla rappresenta il valore di esportazioni 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 23 – La filiera agroalimentare dei distretti toscani: andamento esportazioni dei diversi comparti e valore assoluto del totale (milioni euro; var %)

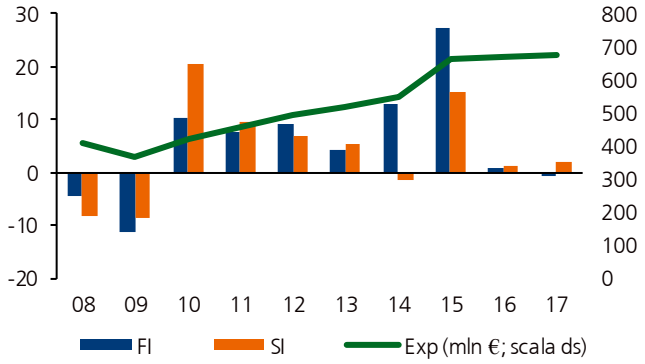


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nonostante la battuta d'arresto dell'ultimo trimestre del 2017 (-4,0%), il distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** rimane sostanzialmente stabile e in linea con il massimo valore di esportazioni degli ultimi dieci anni. Il **mercato nordamericano** rimane centrale: in particolare il mercato canadese grazie alla crescita nel 2017 del 13,1% realizza esportazioni per oltre 70 milioni di euro e si posiziona come secondo paese per valore di export superando per rilevanza quello tedesco che subisce un calo del 12,1% con 68 milioni di esportazioni (Fig. 24 e 25). Proprio uno dei principali operatori del distretto, i vini Frescobaldi, ha recentemente dichiarato in un'intervista come gli Stati Uniti e il Canada rappresentino due mercati di riferimento nei quali si sono inseriti grazie a una joint venture con un socio solido che li ha sostenuti nell'affrontare un mercato complesso e articolato[6]. Le aziende toscane si distinguono inoltre anche in termini di redditività: nell'annuale analisi realizzata da Mediobanca sulle aziende del comparto con fatturato superiore a 25 milioni, si distinguono tra le meglio performanti con Antinori (25%), Frescobaldi (20,5%) e Ruffino (15,7%)[7].

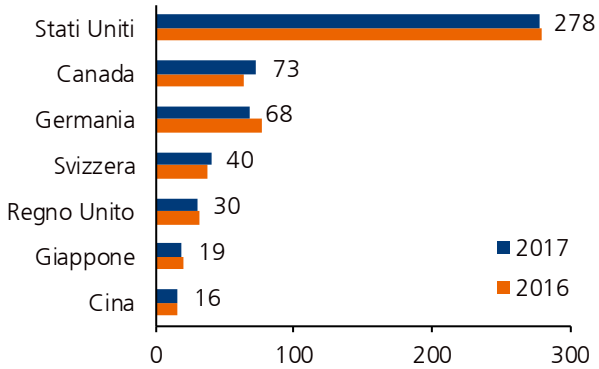
Si conferma sui massimi degli ultimi dieci anni l'export del Vino dei colli fiorentini e senesi

Fig. 24 – Andamento esportazioni del distretto dei Vini dei colli fiorentini e senesi con dettaglio per provincia (mln di euro; var. % tendenziali a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 25 – Andamento delle esportazioni del distretto dei Vini dei colli fiorentini e senesi nei principali paesi di destinazione (milioni euro)



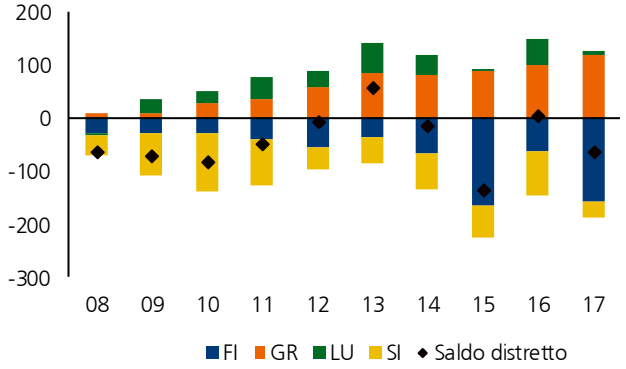
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

[6] Cfr L'Economia del Corriere della Sera – 19 febbraio 2018.
[7] Mediobanca – Indagine sul settore vinicolo, Aprile 2018.

In aumento del 2% l'export di Olio toscano

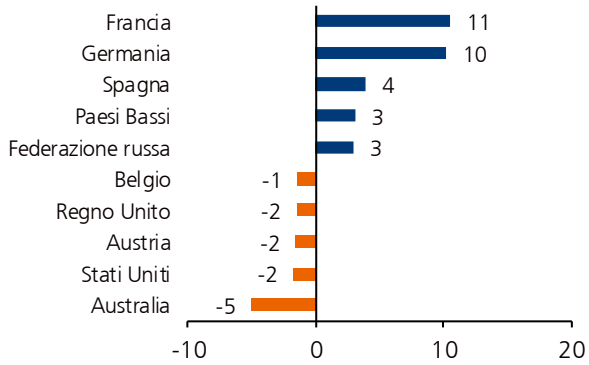
Le previsioni della produzione italiana pubblicate da Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) ipotizzano un'annata 2017-2018 pari a circa 370 mila tonnellate, praticamente doppia rispetto all'annata precedente, nonostante la prolungata siccità estiva che è stata mitigata, dove possibile, con l'irrigazione con conseguenti riflessi sui costi di produzione[8]. Il distretto dell'Olio toscano ha realizzato esportazioni nel 2017 per circa 700 milioni con un incremento rispetto al 2016 del 2%, mentre dal punto di vista del saldo commerciale ha chiuso il 2017 con un disavanzo di circa 64 milioni in seguito a un incremento delle importazioni del 12% concentrate soprattutto da acquisti dalla penisola iberica, Spagna (+25%) e Portogallo (+105%) (Fig. 26). Nonostante il calo di 2 milioni, gli Stati Uniti rappresentano circa il 45% dell'export del distretto con oltre 310 milioni di euro. La variazione in termini assoluti più significativi si registra in Francia che rappresenta il secondo mercato di destinazione con circa 88 milioni (+15,6%), mentre il calo che ha coinvolto il mercato inglese può essere collegato con l'applicazione dell'etichettatura a semaforo che può avere ripercussioni penalizzanti per il prodotto italiano[9] (Fig. 27).

Fig. 26 – Andamento del saldo commerciale del distretto dell'Olio toscano per provincia (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 27 – I 5 migliori e peggiori paesi per variazioni assolute delle esportazioni del distretto dell'Olio toscano (milioni euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

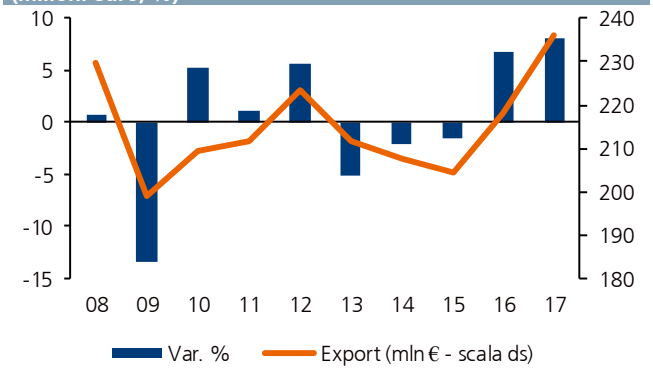
L'export del Florovivaismo di Pistoia ritorna sopra i livelli del 2008

Dopo la ripresa iniziata nel 2016, si consolida il trend positivo del **Florovivaismo di Pistoia** che con oltre 236 milioni di esportazioni supera il valore del 2008 (Fig. 28). L'incremento di circa 18 milioni realizzato dal distretto pistoiese si concentra particolarmente nei principali mercati di sbocco, infatti i primi tre mercati di riferimento hanno realizzato circa 10 milioni di crescita rispetto all'anno precedente. In particolare, al primo posto si conferma la **Francia** con 76 milioni di euro (+10,2%), seguita da **Germania** (31 milioni; +7,8%) e **Regno Unito** (25 milioni; +5,8%. (Fig. 29).

[8] Fonte: Ismea Tendenze Olio di oliva – 21 dicembre 2017.

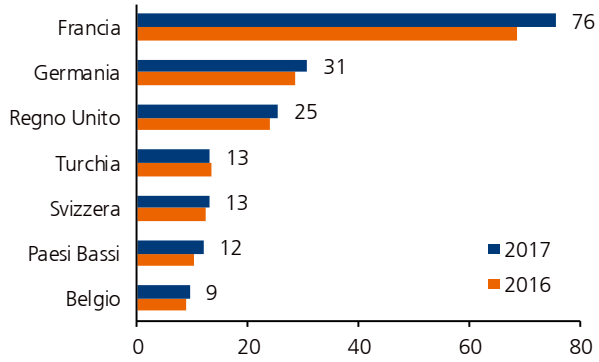
[9] L'etichetta con il semaforo nutrizionale adottata in Gran Bretagna riporta per 100g di alimento il contenuto di grassi, grassi saturi, sale e zuccheri ed evidenzia con i colori del semaforo i valori elevati, di media e bassa intensità. In questo modo vengono fornite indicazioni, se il semaforo è rosso, di un potenziale pericolo per la salute: poiché il riferimento è rapportato su una quantità di 100g, non risulta certamente rappresentativo di una porzione standard valida per tutti gli alimenti e in particolare per l'olio che ha una dose giornaliera consigliata pari a 10 g.

Fig. 28 – Andamento delle esportazioni del distretto Florovivaistico di Pistoia: variazioni annuali e valori assoluti (milioni euro; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 29 – Dettaglio delle esportazioni del Florovivaismo di Pistoia per i principali Paesi di destinazione (milioni di euro)

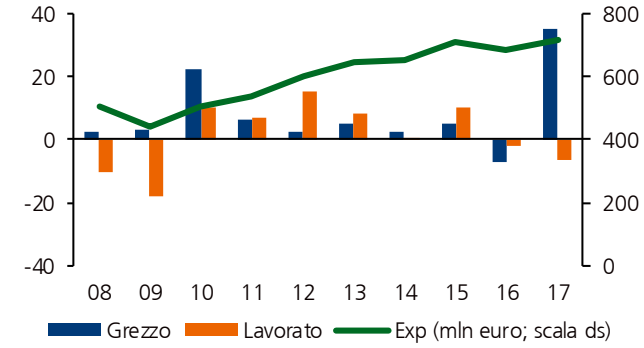


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si mantiene sostanzialmente stabile il distretto della Ceramica di Sesto Fiorentino, con una lieve flessione di circa 400 mila euro (-1%) legata in particolare al calo subito nel **mercato americano** (-1 milioni; -12,8%) e **giapponese** (-1 milione; -29,8%) compensato dagli incrementi delle esportazioni verso la **Svizzera** che rispetto al 2016 sono più che triplicate da 530 mila euro a 1,9 milioni di euro. Questo andamento è legato in particolare alle politiche distributive del principale operatore del distretto che è entrato a far parte del Gruppo Kering che utilizza il paese elvetico come polo logistico. Da evidenziare inoltre la ripresa dell'export verso la **Federazione Russa** che rappresenta il quarto paese per il distretto con 1,7 milioni di euro (+20,5%).

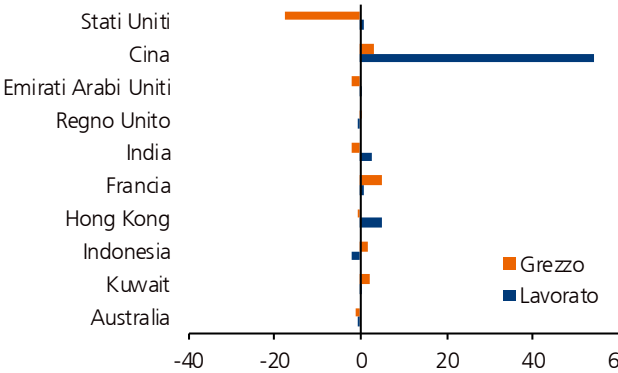
È la domanda di blocchi e lastre che alimenta la crescita delle esportazioni del distretto del **Marmo di Carrara**: nel 2017 la componente grezza cresce di circa 65 milioni (+35,4%) e raggiunge il valore di 247 milioni più di un terzo del totale, mentre subisce un calo di 33 milioni il marmo lavorato che si attesta a 473 milioni (-6,6%) (Fig. 30). La **Cina** registra un aumento importante di importazioni di pietra grezza pari a 54 milioni e con un valore complessivo di 129 milioni copre più della metà delle vendite all'estero della componente non lavorata. Dal punto di vista invece della pietra lavorata, risente del calo verso gli **Stati Uniti** che riducono gli acquisti di oltre 17 milioni e si fermano a un valore di 193 milioni (Fig. 31).

Fig. 30 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del Marmo di Carrara per singoli comparti (milioni di euro; var. annuale % a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 31 – Variazione assoluta delle esportazioni di marmo nel 2017 rispetto al 2016, per paese di destinazione e tipologia di prodotto (milioni euro)



Nota: i Paesi sono ordinati in ordine decrescente del valore totale di esportazioni del distretto nel 2017. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dopo il massimo del 2016 la componente meccanica rallenta il distretto Cartario di Capannori

Segna un calo del 6,6% il distretto del **Cartario di Capannori**, per effetto anche di un quarto trimestre in flessione rispetto ai precedenti (-11,4%). In particolare, il distretto risente del rallentamento nella componente della meccanica che, nonostante nel corso degli anni abbia incrementato significativamente la propria rilevanza sino a rappresentare la metà dell'export distrettuale, in quest'ultimo anno non riesce a incrementare il valore di massimo degli ultimi dieci anni raggiunto nel 2016 e segna un calo del 12,3%. Si mantiene invece stabile il comparto del cartario in senso stretto con una variazione del -0,7% e un valore di esportazioni pari a 574 milioni (Fig. 32). Dal punto di vista dei mercati di sbocco, bisogna distinguere tra le due componenti: la parte della meccanica soffre soprattutto nelle vendite verso gli Stati Uniti (-38 milioni), mentre il cartario ricompone le proprie vendite nel contesto europeo compensando in parte il calo verso la Germania (-16 milioni) e Regno Unito (-11 milioni) con gli aumenti nei Paesi Bassi (+18 milioni), Francia (+1 milione) e Polonia (+2 milioni) (Fig.33).

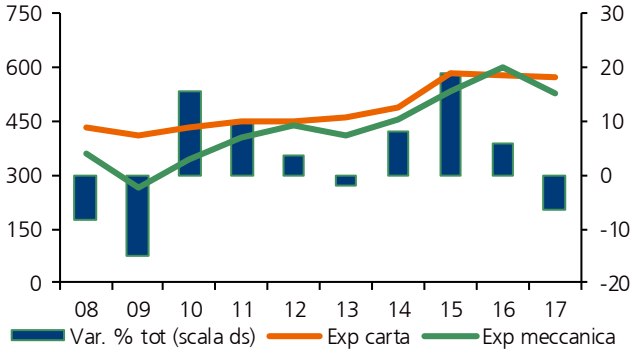
Proprio il **mercato americano** sarà interessato da un significativo investimento, come annunciato da Sofidel che è presente negli Stati Uniti dal 2012 e ha dichiarato di voler rafforzare la propria posizione con un nuovo intervento in Oklahoma per la realizzazione di un impianto integrato che comprende sia la fase di cartiera sia quella di trasformazione (*converting*) che determina il prodotto finito: l'investimento complessivo sarà di circa 360 milioni di dollari nel triennio 2018-2020. Il gruppo Sofidel è già presente negli Stati Uniti con un impianto integrato in Ohio che entrerà in funzione entro la fine di quest'anno e sarà il più grande sito produttivo del gruppo altamente innovativo dal punto di vista dell'automazione con sistemi di trasferimento automatico delle bobine tra la fase di cartiera e di *converting* e la completa automazione della gestione del magazzino[10].

Un tema sempre più attuale per il settore cartario è quello della **qualità della carta riciclata.** Il macero rappresenta oggi la principale componente dei processi produttivi del settore cartario in Italia, ma allo stesso tempo è anche oggetto di esportazioni: 1,9 tonnellate esportate dall'Italia e 10 milioni a livello europeo. A partire dal 2018 la Cina, principale importatore, ha sospeso gli acquisti dai paesi europei dei residui riciclabili tra cui la carta riciclata di bassa qualità imponendo un impegno maggiore verso i sistemi di raccolta della carta che si concretizza sia in un intervento a monte con un'attenzione da parte dei cittadini di non deteriorare la carta con sacchetti, parti di plastica, parti metalliche che a valle con un'attività di selezione fatta dalle aziende che raccolgono la carta riciclata. Secondo Assocarta, è necessario introdurre una politica industriale sul riciclo che porti a migliorare la qualità della carta riciclata e alla costruzione di impianti per smaltire gli scarti da riciclo. Il distretto cartario lucchese è particolarmente sensibile alla necessità di un impianto per smaltire il *pulper*, i fanghi che risultano al termine del processo di riciclo della carta, la cui assenza può diventare motivo di delocalizzazione degli investimenti come avvenuto nel caso della Lucart che ha recentemente acquisito un'azienda spagnola già dotata di un impianto di disinchiostrazione[11].

[10] Cfr "Carta e Cartiere", Marzo-Aprile 2018.

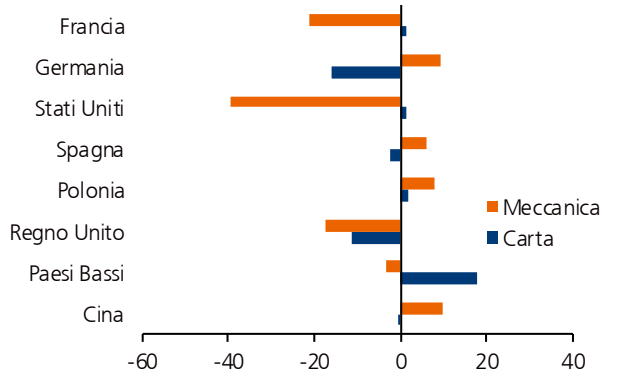
[11] Cfr Il Sole 24 ore – 3 aprile 2018

Fig. 32 – Andamento delle esportazioni del distretto Cartario di Capannori per comparti (milioni euro; var. % annuale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 33 – Cartario di Capannori: le variazioni assolute tra 2017 e 2016 delle esportazioni del distretto per i principali paesi di destinazione e comparti (milioni euro)



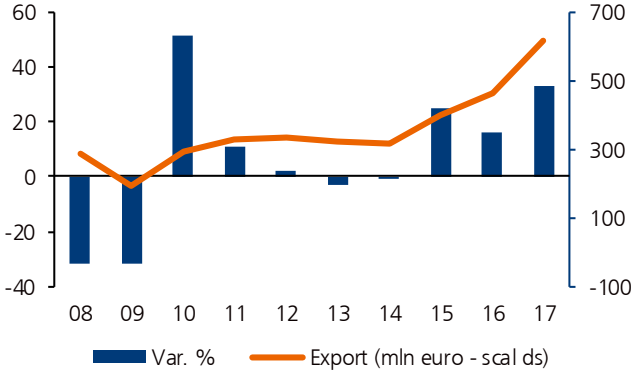
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Mantiene il livello di esportazioni del 2016 il distretto del **Mobile imbottito di Quarrata**, grazie in particolare all'aumento ottenuto nei mercati maturi che riescono a compensare con una crescita del 3,4% il calo subito dalle esportazioni verso i mercati emergenti (-12,1%). In particolare, si segnala la crescita delle esportazioni verso il Regno Unito (+50,2%) e Paesi Bassi (+61,3%). Dopo le difficoltà del primo trimestre (-10,4%), il distretto riesce a ottenere variazioni tendenziali positive con il più alto incremento nell'ultimo trimestre (+5,4%).

La ripartenza della Camperistica della Val d'Elsa

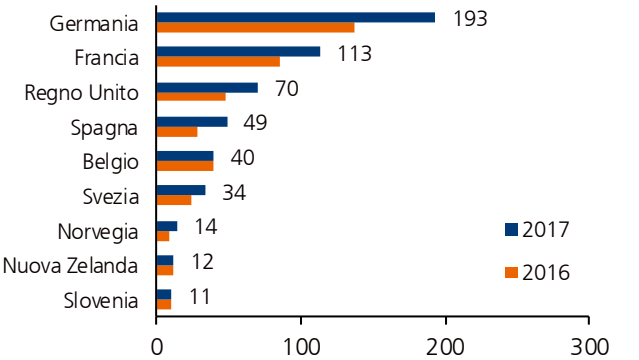
Il distretto della **Camperistica della Val d'Elsa**, si distingue nel 2017 tra le realtà toscane per la crescita di esportazioni che supera i 150 milioni di incremento rispetto all'anno precedente. Le vendite all'estero di camper toscani si attestano a circa 614 milioni di euro con una variazione del 32,7% a dimostrazione di una ripartenza del comparto che genera il 20% dell'intera produzione europea (Fig. 34). I principali paesi di destinazione sono i partner europei, primo fra tutti la Germania che con oltre 190 milioni (+40,8%) genera poco meno di un terzo delle esportazioni, seguita da Francia (113 milioni; +31,9%) e Regno Unito (70 milioni; +47,9%) (Fig. 35). In calo le esportazioni verso l'Austria di circa 3 milioni (-36,2%). La vivacità del settore è testimoniata inoltre dall'andamento delle immatricolazioni di caravan e autocaravan a livello europeo con una crescita del 12% che secondo un'elaborazione di Federpneus (Associazione Nazionale dei Rivenditori Specialisti di Pneumatici) su dati di European Caravan Federation ha interessato tutti i paesi europei (ad eccezione della Danimarca -1%), in particolare Spagna (+40,3%) e Portogallo (+40,5%).

Fig. 34 – Andamento delle esportazioni della Camperistica della Val d'Elsa (milioni di euro; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 35 – I principali paesi di destinazione delle esportazioni della Camperistica della Val d'Elsa (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Polo farmaceutico sempre più strategico per l'economia regionale

Il **Polo farmaceutico toscano** registra una delle crescite più significative con una variazione del 67% pari a oltre 720 milioni e nel 2017 raggiunge il valore di oltre 1,8 miliardi di euro. La crescita più rilevante è quella verso il mercato francese (+205 milioni; +82,4%) che si consolida come primo mercato con circa un quarto delle vendite all'estero del polo toscano. Di particolare rilievo anche l'evoluzione verso il mercato americano che passa da poco meno di 20 milioni di export nel 2016 a oltre 200 milioni nel 2017, per effetto anche di una recente acquisizione portata a termine da uno dei principali operatori al fine di potenziare la presenza sul mercato statunitense e di integrare le competenze su temi di diagnostica oncologica (Tab. 7). Questi dati evidenziano come il settore farmaceutico si inserisca a pieno titolo tra i comparti più rilevanti per l'economia regionale, ma il polo si pone come motore non solo del valore di export, ma anche come volano per investimenti e infrastrutture. Quattro dei principali gruppi farmaceutici presenti nella regione (Eli Lilly, Gsk, Kedrion e Molteni), si sono aggregati con il sostegno degli enti pubblici per la creazione di una **piattaforma logistica** per la gestione dei farmaci destinati all'export e per l'approvvigionamento di materie prime[12]. Il centro logistico integrato è previsto nell'area dell'interporto di Livorno e potrà beneficiare anche della vicinanza al porto e all'aeroporto di Pisa, snodi strategici per gli scambi commerciali. L'investimento è stimato in 60-80 milioni per un'area di 125 mila metri quadri sulla quale insisteranno 21 mila mq di magazzini (gestiti con tecnologie digitali e sistemi integrati in ottica 4.0) e 6 mila mq di uffici. L'inaugurazione è prevista per settembre 2020.

Tab. 7 – Evoluzione delle esportazioni del Polo farmaceutico toscano per i principali Paesi di destinazione (milioni di euro; variazione % tendenziale a prezzi correnti)

	2016	2017	Peso %	Analisi annuale		Variazione tendenziale trimestrale (2017)			
	(mln €)	(mln €)	2017	Var. assoluta	Var. %	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
Polo farmaceutico	**1.078,8**	**1.805,9**	**100,0**	**727,0**	**67,4**	**105,4**	**65,3**	**49,4**	**64,9**
Francia	248,1	452,6	25,1	204,5	82,4	119,5	160,9	47,9	42,4
Germania	210,5	303,2	16,8	92,7	44,0	71,6	9,3	40,3	61,9
Spagna	106,9	213,1	11,8	106,3	99,4	238,2	41,0	57,9	170,1
Stati Uniti	18,5	205,8	11,4	187,3	n.s.	n.s.	447,9	n.s.	746,4
Cina	56,1	86,8	4,8	30,8	54,9	118,4	8,2	28,0	86,4
Regno Unito	52,3	70,7	3,9	18,4	35,2	47,8	48,4	-24,0	49,9
Canada	19,8	38,6	2,1	18,9	95,6	119,8	20,4	350,5	44,6
Turchia	36,4	35,0	1,9	-1,4	-3,9	-39,6	-9,1	-4,3	14,4
Brasile	48,4	28,1	1,6	-20,3	-41,9	-83,5	-48,8	-56,1	54,5
Polonia	6,6	27,7	1,5	21,1	319,6	497,0	356,6	54,0	842,2
Messico	24,8	26,3	1,5	1,4	5,7	83,6	16,5	-35,8	-12,7
Argentina	13,8	22,1	1,2	8,3	60,1	966,9	543,4	643,6	-97,9
Federazione Russa	10,8	21,0	1,2	10,3	95,2	78,2	51,7	171,2	94,3

Nota: i Paesi sono rappresentati in ordine decrescente del valore delle esportazioni 2017.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

[12] Questa operazione si pone all'interno del progetto "Pharma Valley" ideato dalla Regione Toscana. I soggetti coinvolti in questa attività sono: Regione Toscana, Ministero dello Sviluppo Economico, Autorità Portuale, Interporto, Toscana Aeroporti, Comune di Collesalvetti e le quattro aziende farmaceutiche Eli Lilly, Gsk, Kedrion e Molteni che daranno vita a un contratto di rete che sarà aperto all'ingresso di altre aziende del settore.

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente export-*oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agroalimentare)[1], 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2017 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2017 con i dati definitivi del 2016. Le variazioni calcolate per il 2016 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2016 e dati definitivi del 2015.

[1] L'elenco dei distretti mappati da Intesa Sanpaolo è stata rivisto in occasione della Decima edizione del Rapporto "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2017. A questo proposito si rimanda alla Mappa dei distretti industriali (pp. 183-184).

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Aprile 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Decimo numero: *Dicembre 2017*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasanpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasanpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasanpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasanpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Valentina Dal Maso		valentina.dalmaso@intesasanpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 marzo 2018.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.